



La vittoria dei fatti

La tornata elettorale 2018 si è giocata su due fronti: le tasse e l'immigrazione.

Nelle nostre terre, roccaforti della sinistra ma dove il Pd ha perso punti percentuale e quindi consensi, per più del 20%, si è giocata anche sulle ventennali promesse elettorali a cui non sono mai seguiti i fatti.

La prospettiva di una flat tax che renderebbe gli italiani padroni dei loro guadagni e non schiavi dell'erario, ha dato una promessa di respiro all'economia di aziende e famiglie, in un paese dove il risparmio sulla spesa pubblica, sventolato come una bandiera dal Pd di Renzi, si è solo riversato sul cittadino contribuente che ha visto tasse che cambiavano nome ma non sostanza (la IUC è un esempio per tutte), potere d'acquisto sempre più ridotto, con conseguenti chiusure di aziende e aumento della disoccupazione, soprattutto in territori svantaggiati e si è trovato spettatore dei noti episodi di anziani che cercavano i rifiuti nei bidoni della spazzatura dei mercati. L'immigrazione e tutte le conseguenze che ne derivano, dai furti alla criminalità, al mancato decoro e sicurezza di intere zone delle città, le risorse pubbliche che, invece di essere destinate a migliorare le condizioni delle fasce deboli del popolo italiano, vengono impiegate a mantenere extracomunitari, non sempre in diritto di usufruire di quegli aiuti umanitari, è stato sicuramente il punto su cui la sinistra italiana è inciampata rovinosamente.

Nei nostri territori, dove il centrodestra ha conquistato la fiducia di intere comunità, hanno giocato un ruolo determinante tutte quelle parole e promesse, sempre rispolverate dal PD per ogni tornata elettorale, dalle amministrative alle regionali fino alle politiche, a cui poi non sono mai seguiti i fatti. Perché chi vince da decenni con più del 50% pensa che non sia necessario far seguire le opere alle parole. Ma i tempi sono cambiati e il cittadino elettore si è stufato di vedersi promettere sempre le stesse cose. Ne è un esempio la nostra Nuova Porrettana. Sono trent'anni che ad ogni campagna elettorale salta fuori la nuova Porrettana al Cipe. Stavolta devo ammettere che è arrivata un po' tardi, a pochi giorni dal voto, infatti confidavo se la fossero dimenticata nel cassetto, invece no.

E così è per tutta la viabilità dell'Appennino, promessa ma mai realizzata, fino agli estremi di oggi dove la Porrettana viene chiusa per frane, con un evidente stato di cattiva manutenzione ordinaria, così come denunciato da anni dai cittadini.

Adesso è il momento dei fatti, di parole inutili dalla sinistra ne abbiamo sentite fin troppe.

Erika Seta
Capogruppo consiliare Forza Italia
marzo 2018